RESTAURI D'OPERE D'ARTE IN FRIULI

Allorquando — sedatosi il tremore di morte e distruzione provocato dalle scosse telluriche — si pensò alle opere di ripristino, varie furono le iniziative suggerite dal cuore generoso della nostra gente. Si manifestarono cosí aiuti di diversa forma ed entità che volevano concorrere a salvare quant'era possibile. Di ciò si è scritto diffusamente specie per i massimi interventi statali, mentre altre forme di aiuti sono state appena citate, addirittura dimenticate.

Desidero qui scrivere di due iniziative mai nominate in passato, interessanti e simpatiche per la loro provenienza e la tempestività con cui furono effettuate.

La prima fu messa in atto dall'Ente Provinciale per il turismo di Pordenone. La seconda da un piccolo comitato sorto spontaneamente senza parvenza d'ufficialità, ma solo con il desiderio d'essere utile in tanta rovina.

All'Ente del turismo per la provincia di Pordenone pervennero circa 150 stampe e disegni offerti da artisti italiani e jugoslavi, il cui realizzo fosse poi utilizzato nel restauro di opere d'arte terremotate o danneggiate.

L'Ente presieduto da Giancarlo Predieri e avente come direttore amministrativo Giorgio Fontana organizzò alcune aste pubbliche per esitare pubblicamente le opere donate e utilizzare le somme raccolte per il ripristino di opere abbisognevoli di urgente restauro.

La scelta cadde su d'una chiesetta in favore della quale lo scrivente era intervenuto in passato con l'articolo *I preziosi valori della chiesa di S. Agnese a Rorai Piccolo* apparso sulla rivista « Itinenari » n° 1 dell'anno III - Marzo 1969.

Il manufatto era ridotto in condizioni pietose. Demolito il piccolo pronao, l'edificio misurante in larghezza m. 11 e m. 15 in lunghezza (presbiterio compreso) presentava notevoli fenditure che ne pregiudicavano la stabilità ed il tetto a capriate scoperte, in gran parte infracidito lasciava supporre imminente il crollo totale.

Interrogata la Soprintendenza ai Monumenti ed avutane l'autorizzazione si provvide a mettere in opera lungo tutta la sommità delle pareti un cordolo in cemento armato mascherato esternamente con ciottoli di fiume. Demolita la fatiscente copertura, tutta l'aula fu provvista di un nuovo tetto di larice a capriate scoperte *(fig. 1)*.

1. - Travatura del nuovo tetto dell'antica chiesetta di S. Agnese di Rorai Piccolo di Porcia.
(Foto Ciol)

L'edificio, con una spesa totale di circa 12 milioni e 200.000 lire, fu cosí salvato ed ora attende il ripristino definitivo da parte della Soprintendenza. Posso qui elencare le opere allora salvate: la pala dell'altar maggiore a fresco raffigurante l'*Eterno Padre in gloria, la Madonna in trono con il Bambino, le Sante Agnese e Caterina d'Alessandria* opera del nostro sommo pittore Giovanni Antonio Pordenone; nella parte superiore della parete nord e nella strombatura dell'abside affreschi del XIV secolo; ancora sulla parete nord altro affresco con la *Madonna e il Bambino in maestà ed i Santi Rocco e Sebastiano* datato 1534, probabile opera di un pittore locale Gian Girolamo De Stefanelli.

È auspicabile che il ripristino venga al piú presto completato tanto piú che l'edificio potrà nel prossimo 1984 essere meta di visite turistiche in occasione della mostra per il centenario della nascita di Giovanni Antonio che si dovrebbe tenere a Pordenone e Passariano.

La seconda iniziativa è consistita nell'edizione di una cartella di acqueforti dal titolo « Vuei cjantâ inmò une volte » create da Franco Fregonese, Maria Teresa Gerbino, Tarcisio Busetto e Giorgio Igne accompagnate da una scelta di villotte effettuata da Riedo Puppo che dettò anche l'introduzione e traduzione dal friulano. La G.E.A.P. (mercè la disponibilità del proprio titolare Luciano Domini) ne curò la stampa e lo scrivente funse da coordinatore.

2. - Frontespizio della cartella delle acqueforti.

3. - Scuola bassanesca: « Adorazione dei pastori ». Budoia, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

4. - Isacco Fischer (?): « Deposizione ». Fontanafredda, parrocchiale. *(Foto Ciol)*

5. - Pietro Antonio Novelli: « Istruzione della Madonna e Santi ». Grizzo di Montereale Valcellina, parrocchiale.

6. - Pittore veneziano del sec. XVI: « Nascita della Madonna e Santi ». Malnisio di Montereale Valcellina, parrocchiale.

7. - Girolamo Brusaferro: « S. Pietro d'Alcantara ». Maniago, duomo. *(Foto Ciol)*

8. - Lorenzo Luzzo (?): « Madonna col Bambino, S. Barbara e Santi ». Coltura di Polcenigo, chiesa della Santissima. *(Foto Ciol)*

La raccolta di dieci acqueforti riunite in una grande cartella formato cm. 52 per cm. 38 *(fig. 2)* fu posta in vendita con lo scopo dichiarato di devolverne il ricavato al restauro di opere pittoriche ubicate in zone terremotate o comunque danneggiate dal sisma.

Debbo dire che l'iniziativa incontrò subito largo successo tanto che le cartelle furono in poco tempo tutte vendute.

Il restauro fu affidato al pittore Giancarlo Magri che lo eseguí a prezzi d'evidente favore.

Per dare un'idea del risultato dell'iniziativa elencherò di seguito, con qualche nota, le undici tele, per lo piú di notevoli proporzioni, che furono restaurate in quest'occasione:

BUDOIA, parrocchiale: *Adorazione dei pastori* (cm. 120 x 180) *(fig. 3)*.

Trattasi di buona replica della scena piú volte ripetuta da Jacopo Bassano, tela proveniente dalla sua scuola.

FONTANAFREDDA, parrocchiale: *Deposizione* (cm. 170 x 320) *(fig. 4)*.

Pala proveniente dal cimitero di questa stessa località. L'opera gravita tra il fare di Isacco Fischer pittore fiammingo presente nella vicina Porcia nel 1674, con accenni ai moduli dello Zanchi.

GRIZZO di Montereale Valcellina, parrocchiale: *Educazione della Madonna tra i Santi Domenico e Sebastiano* (cm. 120 x 217) *(fig. 5)* di Pietro Antonio Novelli, pittore della fine del secolo XVIII presente nel duomo di Udine con piú opere.

MALNISIO di Montereale Valcellina, chiesa della fradese: *Nascita della Madonna ed i Santi Sebastiano e Francesco che ammansisce il lupo* (cm. 130 x 190) *(fig. 6)*.

Opera firmata forse unica di questo pittore veneziano vissuto tra il 1550 e il 1630.

È noto che Malnisio per liberarsi da una rovinosa invasione di famelici lupi elesse a suo protettore San Francesco.

MANIAGO, duomo: *S. Pietro d'Alcantara* (cm. 100 x 170) del veneziano Girolamo Brusaferro (1679-1745) *(fig. 7)*.

L'opera è già stata pubblicata da P. Goi e G. Bergamini alle pp. 170 e 172 della pubblicazione « Maniago pieve feudo comune ».

COLTURA di Polcenigo, chiesa della Santissima: *La Madonna con il Bambino in gloria con Santa Barbara ed i Santi Pietro e Paolo* (cm. 180 x 340) *(fig. 8)*.

L'autore è ignoto ma rivela qualche assonanza con il pittore feltrino Lorenzo Luzzo (Zara 1484 - Feltre 1511).

In calce vi è lo stemma comitale dei Manin, famiglia che aveva acquistato alcuni carati del feudo di Polcenigo.

PORCIA, arcipretale: *La Madonna con il Bambino in gloria e San Giorgio tra i Santi Pietro e Paolo, Carlo Borromeo e Chiara* (cm. 170 x 325) *(fig. 9)*.

9. - Jacobus Palma il Giovane: « Madonna col Bambino, S. Giorgio e Santi ». Porcia, arcipretale. *(Foto Ciol)*

10. - Isacco Fischer: « La conversione di Saulo ». Porcia, arcipretale. *(Foto Ciol)*

11. - **Francesco Bassano: « Madonna col Bambino e Santi, S. Niccolò ». Sacile, duomo.** *(Foto Ciol)*

12. - **Jacobus Palma il Giovane (?): « Madonna del Rosario e Santi ». Sacile, duomo.**

13. - Pomponio Amalteo: « S. Rocco e Sebastiano ed altri Santi ». S. Vito al Tagliamento, duomo. *(Foto Ciol)*

Opera firmata Jacobus Palma F. e non datata. Ho rintracciato nell'archivio parrocchiale la data del pagamento effettuata a Venezia dal conte Ciro di Porcia il giorno 6 agosto 1622. L'artista nacque a Venezia nel 1544 e vi morí nel 1628.

PORCIA, arcipretale: *La conversione di Saulo* (cm. 200 x 430) *(fig. 10).*
Opera siglata I. F. (Isacco Fischer) e datata 1674. È uno dei quattro grandi sportelli dell'organo, demolito nel secolo scorso, forse il migliore per la tensione drammatica della scena ideata dal pittore di Augsburg, presente in numerose località qui in Friuli.

SACILE, duomo: *La Madonna con il Bambino in gloria con i Santi Giovanni Battista e Antonio Abate.* In basso *San Nicolò in cattedra ed i Santi Michele Arcangelo e Liberale* (cm. 140 x 320) *(fig. 11).*
Opera firmata da Francesco Bassano (1549-1592).

SACILE, sagrestia del duomo: *La Madonna con il Bambino in gloria con i Santi Domenico e Teresa attorniati dai Misteri del Rosario.* In basso *San Carlo Borromeo, Papa Pio V con altri personaggi* (cm. 320 x 360) *(fig. 12).*
La tela proviene dalla chiesa di San Gregorio ed è stata forse rimpicciolita. S'ebbero in passato diverse attribuzioni. Io propendo per Palma il Giovane. (Si confronti la figura di San Carlo con quella dello stesso Santo nella tela autografa del Palma di Porcia).

S. VITO AL TAGLIAMENTO, duomo: *San Rocco e San Sebastiano con i Santi protettori di San Vito, Cosma, Damiano e Apollonia* (cm. 151 x 214) *(fig. 13).*
Firmata e datata: Vovit Pomponius Pinxit MDXXXIII. Nel semicatino di sfondo l'Amalteo ha dipinto la cornucopia, stemma del suo casato.

In totale gli undici dipinti ad olio su tela coprono una superficie restaurata di circa 54 metri quadri.

Il ricavato della vendita delle cartelle raggiunse all'incirca i diciassette milioni. Le spese di stampa, carta delle custodie in tela piú le tasse (I.V.A.) ammontarono a cinque milioni. Va poi tenuto conto di Lire 4.00.0000 versate al prof. Raffaele Carozzo assessore all'Istruzione del Comune di Udine per il restauro di opere d'arte ubicate in quella provincia. Il rifacimento dei telai ed il totale restauro comportò la cifra di otto milioni con il che si venne a pareggiare, grosso modo, le entrate.

Con queste pagine ritengo d'aver soddisfatto un duplice intento: anzitutto la doverosa segnalazione d'un'iniziativa, che va ben oltre il modesto ambito della cronaca quotidiana e che rivela negli artisti che l'hanno promossa squisita sensibilità, ed inoltre l'altrettanto doverosa presentazione di opere (spesso note sol nella ristretta cerchia degli specialisti) che attestano significativi momenti della nostra civiltà figurativa.

ANTONIO FORNIZ